

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Stati di Udine che per quelli della Provincia del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi la spesa postale — I pagamenti si ricevono sì all'Ufficio del Gabinete di Udine in Monteborsiglio

dirimpetto al cambio — valuta f. Mercadri N. 234 raro L. Piazza. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 21. — Le inserzioni nella questa pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non difamate, né si restituiranno i numeri. Per gli ammari giudiziari esiste un contratto speciale.

I DEPUTATI NUOVI

Il Parlamento avrà questa volta molti deputati nuovi, dei quali alcuni si devono alla coscienza, ma non pochi anche all'incertezza del paese ed alla fretta delle elezioni. È probabile che molti di questi portino essi medesimi in sé l'incertezza dalla quale erano dominati gli elettori, o quello spirto di gretta località, che domina ancora nel corpo elettorale in molti luoghi, dove la politica educazione non si è bene formata.

Ora bisogna che succeda di essi come del cardinale che in conclave non è altro che un cardinale, ma poi eletto papa ha lo spirto santo dalla sua e s'inalza in sé stesso, per il grado che occupa. Bisogna, che giunti nell'aula dei Cinquecento i deputati nuovi si inspirino all'idea, che da loro può dipendere il consolidare l'unità e la libertà dell'Italia, il fondare una buona amministrazione, il restaurare le finanze nazionali, il dare lo sviluppo alla prosperità economica del paese.

Pensino i deputati nuovi, che ora c'è urgenza nell'ordinare il paese, che non c'è tempo di divagare nel mare delle incertezze, non di fare sperimenti con uomini, che non hanno ancora data alcuna prova della loro sapienza politica. Ci sono, nell'opposizione molti che hanno l'attitudine per farsi, ma che non si faranno che col tempo e colla pratica. Bisogna che i deputati nuovi comprendano questo, che bisogna prima di tutto avere un Governo, e che il Governo che si ha è sempre migliore di uno che potrà venire dopo molti crisi, dopo la confusione dei partiti e del paese.

Lo schierarsi francamente attorno al Governo è adesso un atto di patriottismo e di buona politica. Non pensino alle particolarità, ma guardino alla politica indigrossa. Prima vivere e possa viver bene; ed ora si tratta realmente di vivere, di fondare un Governo. Dipenderà in gran parte dai deputati nuovi il poterlo fondare.

L'interesse delle province nella stampa provinciale.

Ogni Provincia ha grande interesse ad essere rappresentata da una buona stampa provinciale.

Non c'è mezzo migliore di un buon foglio provinciale per far conoscere i bisogni delle singole Province, per farli valutare al centro

del Governo, per rappresentare l'intelligenza e l'attività di esse nel grande Consorzio nazionale.

Un foglio provinciale raccolge tutti i fatti della Provincia e ne forma un repertorio buono a consultarsi ad ogni momento. Perciò tutti gli abitanti della Provincia hanno interesse che questi fatti vi sieno raccolti.

Un foglio provinciale accoglie in sé le idee più seconde che sorgono nelle menti de' migliori nella rispettiva Provincia; e quindi fa valere anche in quelle presso la Nazione il paese da cui esce. Tutti gli abitanti d'una Provincia hanno adunque interesse di portare al foglio provinciale le buone idee, perché la Provincia sia favorevolmente conosciuta. Il migliore foglio provinciale darà anche la migliore idea della Provincia da cui esce. E quindi tutti sono interessati a rendere possibile un buon foglio provinciale colla prestazione di capitali, colla associazione, col corso d'opera,

Un foglio provinciale, essendo di natura sua alieno dal parteggiare, perché i fogli partigiani in così piccolo campo muorono d'inedia dopo essersi consumati nelle personalità, serve all'avvicinamento dei migliori, a qualunque partito essi appartengano. Esso promuove le istituzioni educative e le imprese economiche, le associazioni, il progresso, gli studii speciali sulla Provincia, le illustrazioni di qualsiasi genere: e esso diventa l'organo di tutti coloro che intendono a qualche vantaggio del proprio paese. Per questo tutti devono servirsi con tale intendimento.

L'agricoltura, l'industria, il commercio del paese trovano la loro parte in un foglio simile. Ognuno così è costretto a desiderarne l'esistenza e ad aiutarla di qualche maniera.

La stampa provinciale non può essere, colla libera concorrenza, una speculazione, né compensare adeguatamente chi lavora in essa, né soddisfare di molto il suo amor proprio, stante che non può a meno di essere ristretta ad un campo angusto. Per questo, a renderla buona, stante la sua utilità, deve concorrere lo spontaneo appoggio dei provinciali.

Se nelle settanta province italiane esistessero settanta buoni fogli provinciali, completi nel loro genere, una simile rappresentanza varrebbe bene quella che si raccolgono nella sala dei cinquecento.

I cinquecento fanno leggi e disfano ministeri, ma i settanta fogli provinciali sono, ciascuno entro al proprio territorio, settanta veri ministri e rappresentanti del progresso. Il progresso reale della Nazione si deve operare nei Consorzi provinciali, mediante le istituzioni destinate in essi a simile scopo.

meno fotografica della scena umana; e l'espressione più o meno comune dell'umano dolore: mentre l'opera dell'artista di genio, è il dir brani sensibile a quella parte più raccolta e più sublime del dolore del Calvario che lo separa e lo mette al di sopra di tutti i dolori dell'umanità soffrente. Questo punto si elevato fu raggiunto felicemente dal Mazzoni, e fu raggiunto colla scultura che frà tutte le altre è la più povera di mezzi per esprimere un sentimento e un'idea; arte che si può dire il migliore esponente dell'uomo artista, poiché si propone di suscitare un movimento di affetti e di pensieri di un pezzo di materia informe ed uniforme; e il lavoro del Mazzoni riesce appunto a quell'ultimo finimento dell'arte che esprime e stampa rilevatamente nel masso perfino l'elemento sovrannaturale del dolore che si consumava sul Golgota. Diciamolo francamente, sia pure con poco rispetto alla modestia dell'artista vivente, diciamolo oggi senza aspettarlo la fantinanza dei tempi che secondo l'uso sembra indispensabile al debito pregio d'un grande lavoro artistico, le due statue dell'Addolorata e del S. Giovanni ai lati della croce eseguite per la Chiesa di Fagagna sono una gemma d'arte forse la più preziosa che possiede il nostro Friuli. Né ciò può aver visto di esagerazione panegiristica che facilmente si dà e si dimentica nel veder quando si tratta di cosa passata o lontana e fuori del tiro dell'occhio; le due statue del Mazzoni in questi stessi giorni vengono collocate al loro posto nella chiesa di Fagagna ed esposte al senso co-

Ora il foglio provinciale, col promuovere, assecondare e migliorare queste istituzioni diventa ottimo strumento alla rigenerazione nazionale. Se l'Italia possedesse settanta buoni fogli di tal sorte ne avrebbe duecento di cativi di meno; e questo sarebbe già un grande guadagno. Perciò tutti quelli che credono all'efficacia della buona stampa e conoscono di quanto grave danno sia la cattiva, degno di aiutare la formazione d'una buona stampa provinciale.

I fogli provinciali alimentano anche i centrali, che nella raccolta di molti fatti e di molte idee possono porgere un quadro della Nazione. Con settanta buoni fogli provinciali, si avrebbe presto migliorata anche la stampa politica. Così si servirebbe alla mutua educazione mediante la stampa, si avrebbe formato quell'atmosfera morale, entro cui esisterebbe una pubblica opinione sana e degna di un popolo libero e civile.

Un terzo di lira, è meno ancora, per ogni abitante all'anno, basterebbe a fornire questi settanta ministri del progresso nazionale, giovanendo a questa mutua educazione di tutto il popolo italiano.

LA SERBIA E LA TURCHIA.

Da un carteggio di Belgrado togliamo il brano seguente:

La Porta, così si credeva — nulla ha appreso dall'Europa, ma gli ultimi fatti della politica turca c'insegnarono ben altro. — Napoleone da circa tre anni proclamò l'idea d'un congresso europeo; le grandi potenze l'accettarono quasi tutte in massima, eppure l'idea rimase morta sul suo nascere. Gli uomini di Stato turchi marcarono questo fatto, ed imitarono l'Europa. La Serbia domanda lo sgombro da tutte le fortezze — bene, il sultano vi aderisce — in massima — e le guarnigioni turche possono ora senza tema stanziare nelle fortezze della Serbia. Tale è all'incirca il senso delle concessioni turche nella sopra accennata questione.

E non si sa forse al Bosforo, che le condizioni, quali le impone la Porta non possono essere assolutamente dalla Serbia accettate? Se egli è vero — e molte cose lo confermano — che la seconda fra le condizioni è il disarmo della milizia nazionale. Ali-Pascià poteva prevedere la sorte della sua proposta. Non si sa forse che i Serbi, persino sotto la dominazione straniera e nelle più favorevoli relazioni, portavano armi, e che l'arma per gli orientali è il contrassegno

dell'uomo libero? Se si riflette inoltre, che la milizia serba altro non è propriamente, che il popolo serbo in armi, colla differenza al più che il principe Michele Obrenovic III vi apportò qualche ordine, si può chiunque a prima vista persuadere, che l'esecuzione di questo punto diventa assalto impossibile.

In questo rapporto si poteva al Bosforo tanto meno illudersi, che il nostro principe ha già dichiarato da 5 anni, che egli non compiva nulla di nuovo coll'organizzazione della milizia nazionale. Questa esisteva — nell'essenza — ancora prima della sua formale istituzione — e poi la Serbia, in forza di un Hatti-Scherif del sultano di data 7 Reljul-Evelja (3 agosto 1830), ha diritto di tenere tanta truppa, quanta può richiedere la sicurezza del paese. E il bombardamento della capitale del principato nel 1862, i piani che gli Osmanidi non cessano di formare contro la sicurezza e la libertà del paese, e tutta pure la situazione dell'Europa orientale, ci sforzano a mantenere considerevoli forze di difesa. En résumé: solo se la Porta ha di mira una guerra con noi, può imporre, qual condizione dello sgombro delle fortezze, il disarmo della milizia.

Per ciò che riguarda in secondo luogo la riduzione dell'esercito stabile — che la Porta vuol chiedere, è puramente un'assurdità, il parlarne, mentre la nostra armata regolare non è formata che da 4000 uomini, ed altro non è che un semenzaio per la milizia; su ciò non v'ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

I diritti di sovranità del sultano sono stati finora dalla Serbia fedelmente rispettati, e fino ad ulteriori eventualità, che senza la nostra volontà possono totalmente cambiare la situazione in Europa, questi diritti non corrano alcun pericolo.

La Turchia non può più, a lungo sostenere la sua dominazione in Europa. Ciò è un fatto, ma, finché essa esiste, non sarà minacciata da una Serbia accontentata. E vero, il germe della dissoluzione esiste in questo impero, ma non è nostra la colpa, né possiamo cangiarlo.

Il chiedere poi alla Serbia di rinunciare ad ogni sentimento per l'infelice posizione dei Serbi della Bosnia, Erzegovina e della vecchia Serbia, è una vera assurdità.

Fratanto la Porta non ha alcuna prova che il nostro governo abbia tentata qualsiasi cosa nelle provincie turche; ciò che avrebbe potuto adombrare almeno la nostra fedeltà. I Serbi della penisola balcanica aspettano da noi la loro redenzione, ed essi non saranno delusi nella loro aspettazione; ma ciò non stabilisce una lesione dei diritti internazionali

APPENDICE

LE STATUE DEL MINISINI PER FAGAGNA

Chi ha veduto alla destra d'una letto una povera madre che s'affisa questi istopida sul volto già macilento del suo unico figlio che trae faticosamente i suoi ultimi dell'ultima ora; e alla sinistra il più amico del morente che guarda in disparte perché non può patire quella vista straziante, si benissimo che nessuna descrizione può raggiungere il languore di cuore che viene da quella tristissima scena. Giuntociò il terribile dramma del Calvario di cui ebbe la sua sanguinosa origine il cristianesimo si distacca ben più altamente da qualunque altra scena di simili umani dolori, non solo perché quella madre, quell'amico, quel morente erano il tipo ideale più perfetto d'ogni madre, d'ogni amico, d'ogni giusto che more, ma ancora e più perchè in quei dolori supremi si mescolava una amara e senza pari che era il sentimento della ingratitudine più brutale e della ingiustizia più scellerata commessa contro il più debole, il più onnisciente, il più benefica di tutti gli uomini. Ora il compito dell'artista volgare nel ritrarre il gran fatto del calvario è la copia più o

meno comune di chiunque voglia riguardarlo coi propri occhi e sentirlo col proprio cuore, privo che no ci abbia disseccato o stemperato quel sentimento religioso cristiano che è la necessaria condizione a percipire e cogliere direi al volo la parte più fina e quasi soprassensibile dell'espressione artistica. Il dolore di quella madre nulla ha di terreno: non v'è in quella persona un atteggiamento incospicuo, né in quel volto un lineamento teso e rovente: tutto vi è calmo e più imperturbabile; eppure ne traspira evidente il dolore si alto che quasi si perde nell'infinito; insomma è un dolore divino fatto spirar da un sasso. Il cordoglio di S. Giovanni ha più dell'umano, e così doveva essere. Tuttavia è un cordoglio dominato e tenuto composto dalla virtù. Come una cosa men trasparente appare in cosa più trasparente, come un effetto si palesa senza confondersi in un altro effetto, così nel dolore di S. Giovanni si manifesta quasi sussulta insieme e ondeggiante la soavità angelica di quell'anima che la notte precedente s'era alzata in un sonno di paradiso sul seno e sul cuore del divino suo amico. In una parola il dolore di S. Giovanni è un dolor santo, quale sarebbe il dolore d'una anima beata in seno a Dio, se colà vi fosse dolore. Lascio di parlare degli accessori o delle parti che tutte concorrono colla severità dei panneggiamenti, colla temperanza delle mani, alle stesse guisa che in un periodo ben fatto tutte le parole concorrono col loro particolare significato a formare il pensiero totale. Ma non posso

contenere un desiderio che vuol uscire da sé, ed è che gli abitanti di Fagagna, i quali hanno si gran parte di merito nell'acquisto fatto dall'arte e dalla provincia di questo tesoro artistico, ci diano l'opera compiuta col personaggio principale del gran dramma del Calvario, il Cristo morente, soggetto degno dell'artista, come l'artista sarebbe degno del soggetto. Allora certo questo modesto villaggio del Friuli avrebbe qualche cosa d'invidiabile a qualche cospicua città, e meriterebbe somma lode, specialmente se si guarda all'intensità del sacrifizio e alla relativa magnitudine di proposto nelle angustie economiche degli anni che corrono).

(*) Dove essere imminente, se le carte non fanno o la memoria non ci gabella, la venuta in Friuli d'altri due statue composte già da anni all'estremo prof. e scultore insigne di Venezia, al Ferrari, degli abitanti di S. Vito d'Asio. E bene che il Friuli abbia manimenti d'arte anche d'artisti non friulani, specialmente se si tratta d'artisti di quella fama di cui gode meritatamente il Ferrari. Sa quel generale elogio hanno fatto dei significati in un'epoca così pitorea per raggiungere e custodire la bella scuola di lire che importa il cristianissimo, ora così prossimi al nobile compenso di vedere fregiato il loro lavoro con un lavoro d'arte che no sarà forse il più bell'ornamento.

che sussistono fra la Serbia e la Turchia. Tutte le condizioni quindi della Porta sono innaccettabili. Che accadrà ora?

La Serbia non vuol procrastinare al momento gruccas la questione dello fortezza. Se la Porta non vuol definirla in una giudicata maniera, allora dovranno decidere le armi. La Serbia non può esistere colla fortezza; si deve dunque colla forza costringere lo sgombro. Noi abbiamo forza sufficiente. Il principe Michele può in brevissimo termini far marciare in campo tutta la nazione. Suo padre ha incominciata l'opera di redenzione, il figlio la può compiere e la compirà. La responsabilità degli avvenimenti ricadrà sulla Porta, la quale non può vivere, nò vuol lasciar vivere gli altri.

MARINA ITALIANA.

L'Italia di Napoli che è sempre bene informata su cose di marina dà le seguenti notizie:

Abbiamo parlato ieri di ordini pressanti giunti da Firenze per armare altro navi, le quali dovranno prendere il largo invariabilmente per il primo aprile. Oggi siamo al caso di completare la nostra notizia.

Gli armamenti sono già incominciate per le seguenti quattro corvette a vela:

Eridice — Comandante Ferdinando Actoni.

Iride — Comandante Bertelli.

Vetorese — Comandante Caimi.

Zefiro — Comandante Sarlo.

Questi quattro Comandanti sono tutti capitani di prima classe.

Le due prime corvette imbarcheranno 10 sottotenenti di vascello; le altre due imbarcheranno otto luogotenenti di vascello.

La destinazione apparente che si dà a questi legni, è per una campagna d'istruzione nel Mediterraneo. Essi però seguiranno la *Squadra Permanente di Evoluzione del Mediterraneo*.

L'avviso *Sirena*, comandante Ruggi, luogotenente di Vascello ebbe ordine di recarsi nelle acque di Costantinopoli, dove rimarrà di stazione.

Questo avviso resta pure dipendente dell'ammiraglio Riboty.

La pirocorvetta a ruote *Mosambano*, Comandante Miloro, luogotenente di vascello, imbarcherà una Commissione per eseguire studi idrografici.

Vogliamo augurarci che questa commissione sappia adempiere il suo difficile e delicato mandato, rivolgendo i suoi studi in quelle località dove la nostra flotta potrebbe in qualche circostanza esser chiamata a combattere.

È stato soppresso il Comando in Capo del Golfo della Spezia e quello di Ancona, dove rimarranno due semplici comandi militari con a capo due capitani di Vascello.

Il Comando in Capo di Ancona è stato trasferito a Venezia, che diventa 3^o Dipartimento comandato dall'ammiraglio Lanza, che ora comanda il dipartimento di Napoli.

Al posto dell'ammiraglio Lanza in Napoli è chiamato, a quel che ci si assicura, l'ammiraglio De Verips.

Vennero creati tre legni ammiragli per i tre dipartimenti di Genova, Napoli e Venezia.

Per Napoli resterà il *Miseno*, comandante Grapoli, luogotenente di Vascello.

Per Genova resterà il *Malafato* — Comandante Solari, luogotenente di Vascello.

Per Venezia il *Tripoli*, pirocorvetta — Comandante Fusco, luogotenente di Vascello.

Noi sfuggirà ad alcuno l'importanza di questi straordinari armamenti apprestati in una stagione poco avanzata. Tutte queste forze per una scusa o per l'altra vanno a concentrarsi in Oriente, dove sembra inevitabile una lotta gigantesca, che dovrà definitivamente risolvere una questione, la quale fu sempre una permanente minaccia alla pace europea.

Noi ricordiamo a tutti gli equipaggi l'ordine del giorno dell'ammiraglio Riboty e diamo loro l'addio della partenza con la speranza di rivederci presto, sotto altri auspici che non furono quelli di Lissa.

ITALIA

Firenze. Dal Panigolo togliamo il seguente brano di un carteggio fiorentino.

La nuova Camera può presentare una solida maggioranza governativa quando il nuovo ministero si compogga d'uomini specialmente amministrativi.

E quest'opinione pare sia condivisa dallo stesso Riccasoli il quale, più o meno, così ragionava col Re; ed il Re, dinanzi a simile stato di cose si mostra seriamente preoccupato, e seriamente si guarda d'attorno per vedere quali uomini potrebbe chiamare a surrogare la presente amministrazione. Il Re, fino all'ultimo, seguirà le norme consigliate dallo Statuto, e vi vorrà una decisa prova della impossibilità di costituire una maggioranza governativa nella Camera perché possa ricorrere a misure straordinarie. Conosco alcuni degli uomini già stati interrogati o direttamente od indirettamente dal Re, e credo che ore veramente il Riccasoli si vedesse forzato a ritirarsi, non sarà si difficile a S. M. di unire un numero di sue capacità economico-amministrative per dare un nuovo e salutare indirizzo alla cosa pubblica, di cui il paese ha maggior bisogno, più che non di

uomini politici in questo momento, fuori di posto, e che sarebbero più fatali che benefici all'Italia.

Credo che la questione verrà presto risolta, impoterebbe però intendimento del Governo di domandare un bilancio provvisorio per un tempo più lungo dell'edilizio, e che si opporrà la Camera, ed allora non accorderà l'esercizio provvisorio che due previa dichiarazione del Ministero intorno a qualche delle questioni capitali che verranno dalla sinistra messa insieme alla Camera sin da bel principio della sessione, come a me' d'esempio la questione dell'economia, in generale, della riduzione dell'esercito e de' nostri rapporti con Roma, ecc.

È intenzione del Ministero di modificare interamente il riordinamento dell'amministrazione centrale presentato dall'altro gabinetto, ed in questo senso si sta preparando un nuovo decreto organico generale.

È anche risolta la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, ma in ho i miei grossi dubbi che essa venga effettuata per ragioni che vi dirò un altro giorno.

— Sembra ormai quasi constatato — dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze — che la nuova Camera avrà due terzi circa di deputati governativi, e un terzo dell'opposizione.

Nulla è stato deciso ancora intorno a quella modifica ministeriale di cui i giornali tennero discorso nei passati giorni. La difficoltà grossa è sempre quella di trovare un ministro delle finanze.

— Il *Tempo* ricorda questo notizie alla fonte delle quali dice di annettere un mediocre importanza:

« Sotto la combinazione finanziaria Sciolta-Dumontecau si suppose esservi un segreto di Stato. Oggi questa più non è un'ipotesi, ma bensì una verità. »

« Un trattato segreto esiste tra l'Italia e la Francia; la prima lasciar deve intatto il suo esercito e la sua marina: esercitare i suoi soldati al minimo di nuove armi di precisione che fra poco le verranno dalla Francia spedite. Recherassi in Grecia Garibaldi, per dare un'ultima spinta alla questione d'Oriente, Porta per rettitudi si sia subbissando. Dovrà l'Italia essere l'iniziatrice, e l'Austria seguirà davvicino. »

« In quanto alla Francia, essa aspetterà gli avvenimenti, non essendosi pur anco dichiarate tre grandi potenze. »

« Manca in Italia il denaro, e ne viene offerto da Langrand-Dumontecau, ma a troppo onerose condizioni. — Il barone Riccasoli ne ha sommo ed immediato bisogno. — Moltissimi sono i progetti finanziari proposti al governo italiano, ma troppo tempi si perderebbe per creare nuove combinazioni; quindi è che non fu pur anco rotto il contratto con questa casa bancaria. »

« Siccome la Nazione grida assai contro il ministero per questo pessimo contratto, sia ora il Riccasoli con tutta la tenacità di cui è capace a cercare altre combinazioni più ovvie con la medesima casa bancaria, onde trovar il denaro di cui abbisogna, e smascherare a tempo e luogo le occulte batterie. »

« **Roma.** Da un carteggio della *Peregranza* lo gioiamo: Si assicura che il comm. Tonello spiegò la maggiore prudenza ed energi nel corso della sua missione, e che si deve ascrivere a merito suo, ed alle sive osservazioni che egli ebbe occasione di fare al di fuori dell'oggetto esclusivo del suo incarico, se il Governo pontificio ha concesso quelle agevolenze per le comunicazioni postali, e per il passaggio delle merci e dei bagagli sulla ferrovia, di cui fu ultimamente cenno nei giornali. »

Tuttavolta so di buon luogo, che lo stato delle cose in Roma è sempre per usare d'una frase diplomatica, assai teso, e che i personaggi più temperati ed autorevoli si mostrano assai preoccupati di ciò che potrà seguire fra non molto, massime a ragione delle provocazioni continue dei zuavi pontifici, e dei pertinaci propositi della fazione forastiera, che nel Vaticano ha sempre il diaspro.

— Mentre i giornali di Roma si occupano molto delle cose esterne, poco o niente ci dicono delle cose interne, e specialmente del brigantaggio, che nel Governo pontificio è un affare gravissimo; però, nonostante il silenzio di questi giornali, ne sappiamo abbastanza per darne esatta contezza. Il brigantaggio è sventuratamente cresciuto nelle Province di Marittima e Campagna; e quindi, non hanno giovato a niente le misure eccezionali, che il Governo pontificio ha messo da un anno e più in vigore, mediante l'editto contro il brigantaggio, pubblicato dal delegato di Frosinone; non hanno giovato le truppe mandate in que' luoghi ad inseguire ad oltranza i briganti; non hanno giovato le cattane capitali pronunciate dalla Commissione militare, appositamente stabilita contro il brigantaggio. Le carceri delle suddette due Province sono piene di briganti; molti ne sono nelle prigioni di Roma, alcuni sono stati fucilati o decapitati, tra cui tre in questi ultimi giorni a Falvaterra, a Frosinone ed a Veroli; ma, con tutto ciò, i briganti sono cresciuti. Né si può dire che i soldati, e specialmente i generali, non abbiano usato attivita ed energia. Quante volte si sono essi battuti coi briganti, e quanti, specialmente generali, non hanno valorosamente perduto la vita in questi fatali combattimenti?

Ma tutto ciò ha giovato ben poco.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Presse* di Vienna: Credesi che i negoziati per il trattato commerciale austro-italiano saranno compiuti fra pochi giorni.

Siccome il 22 marzo si apre il Parlamento italiano, e il 23 aprile in poi i ministri italiani saranno molto occupati, le trattative furono spinte innanzi con tutta energia negli ultimi giorni per parte dell'Austria. Due puni presentavano principalmente grande difficoltà cioè l'importanza grande che veniva data all'interesse fiscale e l'obbligo di conservare i dati d'uscita introdotti nella passata sessione del Parlamento insieme ad un aumento generale delle tariffe italiane, dietro proposta d'una commissione, presieduta dal sig. Deputato ora ministro delle finanze. Bisognava vincere questi ostacoli, prima che si potesse discorrere d'un formale trattato doganale. Del resto (osserva la *Presse*), in tale stato di cose, giò molto al primo commissario austriaco il desiderio del Barone Riccasoli, presidente del ministero, di stabilire le più amichevoli relazioni possibili fra i due Stati vicini. Per tal modo le trattative sono entrate nel loro studio ultimo e decisivo; le reciproche richieste di favori nell'importazione furono già presentate e i commissari italiani, ora intenti anch'essi ad accelerare le conclusioni, fecero la concessione di condurro le trattative principali sulla base del disegno di trattato austriaco, ritirando il loro progetto. Gli accordi relativi al trattato di navigazione e al uno sulla pesca, che del rimaneva ha per base le disposizioni già valerevoli per il cabotaggio, sono ormai regolati.

— Le voci che circolano da qualche giorno nei giornali sono accolte, dice il *Debat* di Vienna, nelle sfere competenti con un sorriso. Non vi ha una parola di vero negli acquisti di cavalli che sarebbero i prussiani nella Boemia, né circa ai preparativi che si farebbero al Ministero della guerra per il richiamo degli uomini in congedo e per l'invio di un corpo d'osservazione alle frontiere turche.

Prussia. Mentre in Francia si discute la guerra dell'anno scorso, un giornale di Berlino, l'*Avvenire*, reca alcune rivelazioni molto importanti sulle trattative che ebbero luogo prima e dopo la guerra riguardo ai compensi territoriali reclamati dalla Francia. Ecco ciò che risulterebbe da queste rivelazioni:

« Fin dal suo viaggio a Biarritz, il sig. di Bismarck espose apertamente all'imperatore Napoleone tutto ciò ch'egli proposse di fare in Germania; e in ricambio del suo appoggio, almeno morale, gli avrebbe offerto tutto ciò che la Francia poteva sperare. L'imperatore respinse quelle offerte, sia per disinteresse, sia per conservare la sua libertà d'azione. »

« Ulteriori pratiche furono fatte dal signor di Bismarck alla vigilia di prendere le risoluzioni che dovevano condurre alla guerra. Ma la persona inviata al signor di Bismarck all'imperatore, trovò un'eguale riteautate: ogni volta che quella persona parlava dei confini renani, S. M. ritornava sulla Venezia. »

« Ma dopo la pace di Nikolsburg, l'imperatore avrebbe cambiato d'avviso. Nei primi giorni del mese di agosto, Benedetti si sarebbe recato dal signor di Bismarck e gli avrebbe parlato per la prima volta di compensi territoriali da accordarsi alla Francia. Le domande delle Tuileries non erano troppo onerose: il governo francese non reclamava che i confini così detti di Vauban, cioè una rettifica al confine di Saar. »

« Ma il signor di Bismarck, che prima della guerra avrebbe offerto molto di più, avrebbe risposto ch'egli era nell'impossibilità dopo la guerra, di cedere neppure un palmo di terra germanica. Egli si estese sulle pratiche da lui fatte precedentemente presso l'imperatore Napoleone, « ma, soggiunse egli, ciò che io potevo fare tre mesi fa, nel posso più in questo momento: ciò sarebbe mettere in gioco non solo il mio portafogli, ma anche la mia testa e la corona del mio re. »

Queste ultime parole si troverebbero in un dispaccio mandato dal sig. Benedetti, in seguito al colloquio avuto. Il Tiers avrebbe probabilmente chiesto comunicazione di questo dispaccio se ne avesse avuto notizia; ora è probabile ch'esso entrò nel seguito della discussione.

Francia. La *France* dice, che la Francia non ha mai domandato l'incorporazione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia, e che quanto all'isola di Candia vi sono negoziati tra le Potenze protettrici e la Turchia; ma che « è un fatto molto contestabile che si tratti della cessione pura e semplice di questa Provincia alla Grecia. » Si tratta ora più delle riforme che si possono attendere ed ottenere dal Governo ottomano, di quello che d'un punto determinato della questione d'Oriente. Le tre Potenze sono d'accordo nel voler trovare una soluzione, che non risulti troppo fortemente la Turchia e che non turbi la pace d'Europa.

— Scrivono da Parigi:

« La notizia che la squadra italiana viene considerevolmente aumentata nelle acque del Levante ha prodotto la più viva sensazione. »

« Le assicurazioni che il Governo italiano si metta in posizione di essere pronto « a tutto lo gravi eventualità che potrebbero sorgere in primavera e che tutti provvedono », si commentano in senso assai bellicoso.

« Anche a Tolone, due cannoniere a vapore di prima classe hanno ricevuto l'ordine di armarsi al più presto.

« Esse sono destinate a rinforzare la divisione navale francese del Levante, posta sotto gli ordini del contr. ammiraglio Simon. »

Spagna. Credesi generalmente a Madrid a un accordo tra il generale Espartero, il general Prim e il signor Olazaga. E pure accreditata la voce di tenute francesi favorevoli a un movimento che avrebbe per scopo di darlo per credi del trono di

Spagna agli ultimi Borboni regnanti i principi della casa di Braganza. La convinzione che regna a Madrid non poter tardare più oltre un sollevamento generale incoglia tutte le supposizioni, tutte le voci contemporaneamente a tutto le speranze.

Inghilterra. La Camera dei comuni di Londra ha preso toto una deliberazione in quale debbono tardi, non lascia pertanto di far credere alla sua umanità. Si tratta della soppressione della pena della frusta che, in pleno secolo XIX era ancora in vigore nell'esercito inglese di terra e di mare.

Grecia. Dopo le grandi vittorie dei Greci annunziate dal telegiro si è definitivamente costituito in Sfakia il governo provvisorio. Esso ha inaugurato le sue funzioni con questo manifesto:

« Al popolo Grecote, — L'assemblea generale dei Greci guidata da una esperienza di dieci mesi e dello scopo cui tende l'insurrezione, vale a dire avendo in vista l'interesse della patria e volendo regolare il corso della guerra nazionale e l'azione delle guardie nazionali che combattono e soffrono, ha deciso di stabilire un governo insurrezionale in nome di Giorgio I re degli Elleni. »

Il manifesto è dato dalla sede del governo provvisorio, Gallicato di Sfakia ed è firmato dai sei membri del governo.

Messico. Le ultime notizie dal Messico, sono come al solito, confuse e contraddicenti, al che concorre in gran parte la circostanza che prima di giugno in Europa passano per Nova York, dove prendono forma e colore a capriccio dei novellieri. Secondo alcuni dispepsi i repubblicani sarebbero stati sgomberati a San Luigi di Potosi, al segno da abbandonare tutta l'artiglieria; secondo un altro, 500 imperiali che volevano rinforzare il presidio della capitale sarebbero caduti in mano di Escobedo, che ne fece fucilare 400, cioè tutti gli stranieri, dando ordine a suoi di procedere nello stesso modo in ogni altra occasione. Speriamo che queste notizie non siano vere, e che il dramma del Messico, abbastanza ricco di dolorosi episodi, non abbia a fine con spietatezze che lascino nuovo seime d'odio e di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esse sono:

1.º Sconto di effetti di commercio, rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 1/2%.

2.º Anticipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Province, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d'oro ed argento. Tasso dell'interesse 7 1/2%.

</div

a tutti che le messe tenerebbero, e gli inutili e vili atti di qualche cabido, non furono le espressione, non furono il desiderio del Popolo, che il popolo di Buja si rendere giustizia esaltando i buoni, e disprezzando i perversi. I pochi malvani che avverranno ed avverranno la canta istituzione della G. N. sono quelli che per Essa vedano avvantaggi i loro tristi fini, i loro traffici disonesti.

Abitanti di Buja... Io vi presento la G. N. Essa è composta dei vostri figli, dei vostri fratelli, dei congiunti vostri. La di Loro divisa sarà sempre: amore, fratellanza, ordine. E voi dovete salutaria siccome il bulvaro che si porrà a difesa dello vostro proprietà.

Militi della G. N. Nei Capitani che vi sono destinati a comandare voi dovete rispettare due eroi i quali abbandonando famiglia ed interessi carsero più volte ad offrire il loro sangue o la loro vita nella redenzione della Patria comune. Dagli stessi non potete certamente attendervi che il bene, ed il miglior decoro del Paese, Amatevi, ed onoratevi.

Abitanti di Buja: Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi della Guardia Nazionale. In nome di Dio, in nome dell'Italia, in nome del suo Re, io vi do grande concordia, amore, fratellanza.

Eccira l'Italia, eccira il Re Galantuomo.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: Maria Stuarda di Schiller; indi lo scherzo comico La corda sensibile.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesoriere provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento per semestre scadente il 1. aprile 1867.

Firenze, 15 marzo 1867.

Il primo aprile prossimo apprendesi il pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento per semestre scaduto in quel giorno, il ministro delle finanze, in analogia a quanto si è adottato per le semestre precedenti, determina che tale pagamento sia fatto dalle casse dello Stato in biglietti di banca ed in numerario secondo le seguenti proporzioni, senza distinzione se le cedole siano presentate isolatamente o collettivamente:

a) Le cedole di lire 450, di lire 3 e di lire 6 interamente in numerario;

b) Le cedole di lire 45, di lire 30, di lire 75, di lire 150 e di lire 450 per un terzo di numero, e per due terzi di biglietti di banca, ai quali nelle provincie napoletane e siciliane potranno dalle casse essere sostituite polizza e fidi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

È mantenuto a tale effetto l'obbligo nei presentatori di fare distinte speciali per ognuna delle sudette due categorie di cedole, avvertendo che, ove siano con unica distinta presentate cedole d'ambidue le categorie, saranno tutte considerate come appartenenti alla seconda.

Nulla è innovato riguardo agli interessi delle rendite nominative del surriferito consolidato; eppero rimane inteso che i pagamenti di queste ultime si faranno per intero in biglietti di banca (e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizie e fidi di credito dei banchi locali), salvo le frazioni inferiori all'importare minimo delle accennate carte valori.

Il Ministro
DE PRETIS

VARIETÀ

Festa scolastica commemora-
tiva. — Il barone Natoli, quando era ministro della pubblica istruzione ebbe la felice id. a di battezzare i licei del Regno coi nomi dei più illustri uomini i quali avevano avuti i natali nella provincia ove ogni singolo liceo è collocato. Così Torino ebbe i licei Caron e Gioberi, Milano i licei Parini e Beccaria e via dicendo. A questa innovazione tenne dietro per parte dello stesso ministro un'altra non meno degna di lode: avendo egli ordinato che ogni anno si celebrasse contemporaneamente in tutti i licei una festa commemorativa degli illustri scrittori e pensatori italiani, allo scopo di ricordare alla studenta gioventù le glorie della sua patria, e di ammirarla coi grandi esempi, ai forti studii. Quest'anno la festa doveva cadere il 17 marzo, ma venne per le elezioni politiche rimandata al successivo 18.

No, vorremmo che il Ministro della Pubblica Istruzione, estendesse le dette innovazioni del suo predecessore, anche al Veneto: sarebbe questa una fra le novità più ben accolte e dal corpo insegnante e da tutti i cittadini colti.

L'arresto per debiti. — È nota la grave questione che si fa tra i pratici se si deve adibire l'arresto personale per debiti. La legge italiana risponde affermativamente sino a un certo punto: ma non ora prendere un provvedimento decisivo. Ora troviamo negli Atti dell'Ateneo Veneto fascicolo di Gennaio 1867 il sunto d'una memoria letta in quel Consesso dell'avv. cav. Consolo il quale col sussidio della storia dimostrando il progresso della questione verso uno scioglimento favorevole alla libertà personale, conchiuse fra l'approvazione dell'Assemblea, facendo voti perché sull'esempio degli Stati Uniti anche in Europa fosse abolito l'arresto per debiti civili.

Questo è ormai il voto di tutti gli uomini illuminati: e noi speriamo che non si faccia attendere molto la desiderata promulgazione delle leggi italiane, che modificheranno in queste e in molti altri riguardi, la nostra condizione, rendendola più civile, e si principi della edicem ci illo.

Società cooperative. Il Giornale di Vicenza ci recava in uno degli ultimi numeri la notizia che colà si era istituita una di quelle società cooperative dello quasi più volta o parò della stampa Udinese, e, fra le altre, anche ultimamente dal nostro Giornale in un articolo del co. Niccolò Mantica. Egli è sperabile che anche fra noi si seguirà l'esempio della colta ed operosa Vicenza: non appena cessato quel po' di confusione che esiste nell'attività delle varie istituzioni da breve tempo sorte nella nostra città, si potrà nettamente scorgere che cosa resti a fare, ed ove il campo offre spazio da coltivare con speranza di successo.

Frattanto ci può utile di tener nota di tutto ciò che può dare a chi non l'avesse, o confermare negli altri, un'ottima idea della importanza delle istituzioni che desideriamo vedere prosperare fra noi. Per quanto riguarda le società cooperative abbiamo una nuova dimostrazione di quanto esse valgono nel fatto che ci raccontano i giornali d'Inghilterra dove quelle società ebbero origine.

Una conferenza (essi dicono) o meglio un Parlamento, di 100 Società cooperative, comprendenti un mezzo milione di membri, s'è insediato da parecchi giorni nella Sala di San Martino. Esso ha per scopo di esaminare lo stato presente di quelle corporazioni ed il progetto d'una Commissione d'inchiesta, che ha destato si gran romore nel paese. Le discussioni vi procedono regolari ed ordinate, manifestandosi soltanto una tal quale discrepanza nelle opinioni circa le turbolenze degli operai di Sheffield, che molte Società cooperative, con a capo quella dei Tipografi, condannano e vorrebbero ad ogni costo soppresso mentre da poche altre se ne pigliano tuttavia le difese. Ad ogni modo lo spirito che regna in quell'adunanza è eccellente, e rivela una grande miglioria nelle tendenze delle nostre Società cooperative da trent'anni a questa parte.

CORRIERE DEL MATTINO

L'«Europe» di Francoforte, dopo di aver riferito la notizia che una squadra italiana, raccolta nel porto di Cagliari, doveva far vela verso l'Oriente, aggiunge: «questo è ciò che si dice, ma ecco quello che non si dice: l'Italia ha un doppio diritto all'isola di Cipro. I re di Sardegna portavano i titoli di re di Cipro e di Gerusalemme, ed ora che l'Italia possiede Venezia, essa può voler rivendicare il retaggio di Caterina Corraro, la quale avendo sposato l'ultimo dei Lusignani, re di Cipro, ne fece una colonia italiana.»

Togliamo dal Tempo queste notizie di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Tutto induce a credere essere mente del barone Ricasoli di unire al suo ministero alcune individualità politiche, che per differenza d'opinioni in qualche singola questione, sono reputate più o meno dissidenti dal programma ministeriale complessivo.

Si tratterebbe, come già avvenne altra volta in Inghilterra, di eliminare dal programma governativo alcune questioni, nelle quali non è facile intendersi, e che si possono differire ad altri tempi, e di restringere intanto l'azione del governo a quelle urgenti bisogni nella quali sono tutti d'accordo, e si può per conseguenza operare di conserva anche da uomini che in altre questioni sarebbero discordi.

Si tratterebbe insomma di stringere in un fascio uomini di stato d'ogni partito e frazione di partito (esclusi però sempre, s'intende, i clericali coi quali non v'ha transazione possibile, né Ricasoli verrebbe giammai a patti). Non solo Rattazzi, di cui dicemmo ieri, ma Peruzzi, Lauza ed altri antichi ministri, e persino uomini della sinistra parlamentare, sarebbero in predicato di ministri colleghi del bar. Ricasoli.

Da Firenze si scrive:

Grandi preparativi si fanno dalla nostra marina in vista d'una guerra non lontana in Oriente. Si armano nuovi vascelli e verrà fatta in breve una leva di marinai. Alla squadra di evoluzione nel Mediterraneo, si aggiunge ora altra squadra, le cui manovre deggiano incominciare in aprile ed alle quali si darà il pretesto d'istruzione, d'esercizio, ed altro, mentre vero scopo è lo appoggiare la squadra comandata dal Ribotti. L'Italia ha una solevata rivincita da prendere, ed è bene perciò bene che si prepari in tempo e non si faccia cogliere dagli eventi imprevisti.

L'Avenir national pubblica il seguente telegramma particolare, che gli fu spedito dall'Aja.

Il signor di Tornaco, presidente del governo del granducato di Lussemburgo, è arrivato all'Aja per domandare istruzioni sulla risposta da farsi alle prese della Prussia.

Il Morning-Post riferisce che, nella riunione dei conservatori tenuta in casa di lord Derby, questi interpellato sulla via che il suo governo seguirebbe nel caso di un insuccesso alla Camera dei Comuni, nella questione della riforma, rispose che egli farebbe un appello al paese, sciogliendo la Camera dei Comuni. Questa dichiarazione non soddisface gran fatto quell'assembla.

A proposito della convenzione sul brigantaggio tra il Governo pontificio e l'italiano, il Moniteur du soir

dice, ch'è stato deciso che le forze italiane e pontificie, obbligate sinora di fermarsi allo sbarrone, e di rinunciare ad inseguire le bande, permettono di ora innanzi penetrare nei rispettivi territori.

Ci viene riferito da buona fonte che il conte Palolli non riterrà più alla prefettura di Venezia, ma sarà assai probabilmente chiamato a far parte del ministero. (Tempo)

Scrivono da Washington al Corriere degli Stati Uniti che un agente russo è arrivato in quella capitale espressamente per negoziare l'acquisto di fucili americani e volendo il governo moscovita spiega rapidamente il suo armamento.

Togliamo da un carteggio triestino questi dettagli sulle dimostrazioni avvenute il 19 a Trieste:

Trieste ha fatto a Garibaldi una dimostrazione importante assai; e dice importante, perché la natura della stessa, esigea più che coraggio, una buona dose di audacia, col sistema di pattuglie qui vigente; che come voi sapete se ne trovano ad ogni più sospinto. Il rispetto e la veneratione che si professa per questo novello Cincinnato ha infuso nei buoni triestini sentimenti tali che più non si temono le gravi conseguenze che potrebbero derivare da una dimostrazione qualunque. Eccomi dunque al qua: numerosissimi cartelli con scrittori sopra Viva Garibaldi! Viva l'Italia sua! furono bravamente attaccati stamane di buon ora ai muri delle principali vie della città. Il palazzo luogotenenziale, quello della direzione di polizia, tutte le caserme militari, ed altri simili locali non furono risparmiati de' bei manifesti! Sul portone della casa ove abita il console italiano comm. Bruno ve n'erano affissi quattro.

I cartelli rimasero attaccati fino oggi a mezzogiorno, e qua e là si vedevano numerose e compatte frotte di cittadini che stavano ammirando l'eloquenza della brevissima epigrafe. I birri squisigliati subito e capitansati da alcune celebrità poliziesche, erano occupatissimi nella stracciare i malcapitati cartellini, ma non riuscendovi, dovettero con appositi ordigni raschiare il muro, essendo la qualità della colla adoperata troppo buona! Durante l'operazione non mancarono i fischii ed urlì degli astanti. La bella dimostrazione ha trovato il plauso della nostra popolazione e lodi si prodigano da tutti agli ignoti e coraggiosi patrioti che seppero astutamente deludere l'occhio delle vigili patuglie.

Mi gode l'animo infine nel costatarvi che fino al punto in cui vi scrivo (a tarda sera) non fu operato nessun arresto.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Formia eletto Gigante; Iglesias eletto Serra; Lanucci eletto Delitala.

Marsiglia 20. Scrivono da Atene che il 14 era arrivato il figlio di Garibaldi con 25 compagnie. Il Comitato cretese riuscì la loro cooperazione, dichiarando che sperava in uno scioglimento diplomatico.

Alla Camera dei deputati interpellossi il ministro circa il dispaccio alla Francia e all'Inghilterra. Il ministro dichiarò di aver risposto che rispetterebbe i trattati, come fecero i Ministeri precedenti; ma che eragli impossibile d'impedire l'invio di armi e munizioni che si facesse dai negozianti o per mezzo del contrabbando.

Scrivono da Costantinopoli, 13, che le trattative di Nubar Pascià sono bene avviate, e che il Viceré d'Egitto chiese al Governo una parte delle coste d'Arabia, obbligandosi a pagare un tributo.

Vienna, 19. La voce che la Russia abbia chiesto spiegazioni sui presi armamenti dell'Austria è una pura invenzione.

Parigi, 19. La France dice che lo Czar ammisi spontaneamente tutti i francesi esportati in Siberia per avere partecipato alla insurrezione della Polonia.

L'Étandard dice che il ministro americano a Londra ha fatto delle rimostranze in favore dei feniani prigionieri.

Bukarest, 19. Il commendatore Suisino consule italiano, consegnò al principe Carlo le sue credenziali e la gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Belgrado, 19. Assicurasi che il principe di Serbia si recherà lunedì a Costantinopoli.

Berlino, 19. Il Moniteur prussiano pubblica due trattati conclusi fra la Prussia e la Baviera il 22 agosto 1866 e fra la Prussia e il Baden il 17 agosto 1866. Questi trattati stipulano un'alleanza offensiva e difensiva garantendo reciprocamente l'integrità dei territori. Ogni parte contraente si impegna in caso di guerra a porre le proprie forze a disposizione dell'alleato. La Baviera ed il Baden assideranno in caso di guerra il comando superiore delle forze al

Re di Prussia. Questi trattati devono preventivamente restare segreti. Le loro ratifiche furono già scambiate.

Monaco, 19. La Gazzetta di Baviera pubblica il trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e la Baviera. Il trattato è seguito da un articolo che termina così: «non abbiamo motivo di temere che tale pubblicazione possa alterare i buoni rapporti della Germania coll'Europa e specialmente colla Francia.»

Berlino, 19. Il Reichstag adottò gli articoli 2 e 3 della costituzione federale con gli emendamenti di Schrader tendenti a garantire le libertà popolari, e specialmente il diritto di riunione.

Vienna, 20. La Nuova Stampa Libera assicura che Fuad Pascià dichiarò impossibile di presentare al Sultano la proposta di cedere Candia alla Grecia. La Presse dice che le trattative tra la Prussia, la Baviera e il Baden erano ufficialmente conosciute da lungo tempo; soltanto destò sorpresa la loro pubblicazione. La Presse soggiunge che l'Austria non protesterebbe che nel caso di una annessione di Stati del Sud alla Confederazione del Nord, e nelle circostanze attuali manterrassi in riserva.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 20 marzo 1867.

O R E

0 ant. | 3 pom. | 9 pom.

Barometro ridotto a 0°		
alto metri 116,01 sul	mm	mm
livello del mare . . .	738,5	739,7
Umidità relativa . . .	0,92	0,81
Stato del Cielo . . .	nebbia coperto	ser. cop.
vento { direzione	—	—
forza	—	—
Termometro centigrado + 8,6	+ 12,4	+ 10,4
Temperatura { massima + 14,6		
minima + 6,7		
Pioggia 20,2 0,0 0,0		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	19	20

<tbl_r cells="

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1187.

p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giuseppe e Lodovico Jugali Macchia di Valrasone quali rappresentanti il su Carlo Maccava a carico di Martin Gio. Batt. e Domenica Petrellini coniugi da apposita Commissione nella sala di Udine di questa residenza pretoriale, nel giorno 1 maggio p. v. dallo ore 10 aut. alle ore 2 pomeriggio sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nell'editto 27 settembre 1860 N. 7780 inserito nel « Giornale di Udine » dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai numeri 28, 29, 30, alle stesse condizioni portato da quell'Editto in meno la prima la quale resta modificata nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori prenotati.

Il presente sarà affisso nell'albo, nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto o nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel « Giornale di Udine ». Il Dirigente

Dalla R. Pretura di S. Vito
il 28 febbraio 1867.

Suzzi.

N. 1188.

p. 3.

EDITTO.

Si rendono intesi i creditori verso la massa ereditaria della su Catterina Faleschini Zoret di Moggio essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 aut. nella convocazione presso questa R. Pretura di essi creditori medesimi, sotto la comminatoria portata dal par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portare seco i loro titoli creditizi.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 Marzo 1867.
Il Reggente
ZARA.

N. 1189.

Municipio di Udine

AVVISO.

Cadute nell'ipossianza le discipline relative alla tenuta dei cani nei riguardi della sicurezza pubblica, la Giunta nel mentre va a disporre per la riattivazione del servizio del canicidio, richiamando tutti i possessori dei cani all'adempimento delle seguenti prescrizioni, riservandosi di provvedere separatamente all'esazione delle tasse.

1. In qualunque epoca dell'anno è proibito di lasciare liberi per il circondario del Comune senza museruola costruita in guisa da rendere impossibile la morsicatura, e colare in cui siasi inciso il nome del proprietario, cani di qualsivoglia razza, specie ed età.

2. I Mastini ed i Bull-dogs ed i cani di simile natura oltreché essere muniti di collare e di forte museruola, dovranno essere condotti a mano con solida catena da persone robuste.

3. Tutti i cani vagabundi abbandonati, e quelli non portanti o la collana o la museruola, ovvero quelli muniti di museruola debole o non costruita nel modo accennato all'art. 1, e così pure quelli che non fossero condotti a mano come all'art. 2 saranno sequestrati ed il proprietario soggiacerà alla multa dalle lire 5, alle 50.

4. Trascorse 48 ore dal sequestro senza che da alcuno venga reclamato, il cane sarà ucciso ed innaffiato.

5. Chiunque vorrà reclamare un cane dovrà presentarsi al Municipio prima dell'espriore delle 48 ore dal sequestro e pagare la multa.

6. I cani sospetti d'idrofobia, e quelli che da questi fossero stati morsicati saranno immediatamente uscati cogli espurghi voluti dalle circostanze. Solo nel caso in cui avessero morsicato qualche persona saranno conservati in vita a spese del proprietario per un tempo non maggiore di giorni 40, scorso il quale e dietro parere del Veterinario potranno essere restituiti.

7. Chiunque tenesse un cane idrofobo od anche questo dovrà denunciarsi al Municipio, sotto le comminatorie portate dall'art. 3.

8. Le premesse disposizioni entrano in attività col giorno della pubblicazione, ed a partire del 1 aprile verranno sequestrati tutti i cani che si troveranno in contravvenzione.

Udine, 19 marzo 1867.
Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

N. 1190 III.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Vacanti tra Piazze nel Collegio Uccellini, e dorondosi la Giunta Mun. provvederà al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 44 novembre 1860, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natai, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le

rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti recapiti:

- Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, né maggiore dei 12 anni calcolata all' 11 marzo corrente.
- Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il variolio.
- Certificato giurato di uno de' Medici Condottii di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale nelle prescritte legittimazioni pendente il termine prefissato e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espriore del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiarie saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modifica dello attuale Piano sistematico 11 novembre 1860.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle donne che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellini.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PETEANI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatto di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 49, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Cicconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Cicconi contempla il solo Friuli entro il quadro Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia con suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la Biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. E. Vallardi un altro libro intitolato Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini. L'Antonini Udinese, ex-Senatore del Regno, esiliato fino al 1848 scrisse questo libro,

come dice Egli a disaccerbar le lunghe amaritudini dello esilio. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e mestricamente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentialmente ed indispensabile auxiliare a rendere più intelligibile e prelibitivo la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1860 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Molivoli, ma questa officiosa era un insufficienza allo scopo perché è disegnata in una scala senza conto rapporto col sistema metrico decimali e per molti ragionamenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di edizioni del tutto oscurate.

Nell'intendimento perfetto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sull'lunghezza di chilometri 150, e da Ovest al Est abbracciando una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero sulle norme e degli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno, risulteranno pertanto di metri 1,50 in lunghezza e metri 1,20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0,60 ed altezza metri 0,50.

Per tal guisa il lavoro che imprediamo a pubblicare verrà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati all'industria, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana. La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiana lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torba a dorso della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASE.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE

20, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elevati risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle sublette, il su Sir Astley Cooper, non avendo giurmano autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagnano ogni scatola e di rifiutare come spuri quello A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovarsi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendesi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista Milano, Farmacia Unica, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzarini, droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

POLVERE ANTIFEBBRIE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 48, St. Paul's Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE signor Fabbris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, Farmacia Bressa, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

OLJ DI FEGATO DI MERLUZZO
di JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli. La Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite e domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vedonsi a Milano, dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da FILIPPUZZI farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini, Padova, Dalle Baratta, Verona, De Stefanis, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianelli e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanelli, Vicenza, Valeri successore Corti, Segna, Conceti e Gro, Verona, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato, Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggi.

PATTI D'ASSOCIAZIONE PER IL GIORNALE L'ARTIERE.

1. Il Giornale L'Artiere ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3,75 per semestre, e Soci-artieri che pagano italiane lire 4,25 per trimestre. I Soci artieri fuori di Udine pagano italiane lire 4,50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfino al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina del prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodoché il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, a rà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Volumi postali.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

In Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pectorali dell'Ermita di Spagna, profumate per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, rancidore e rete voltaia o di latte (dei contatti specialmente) — L. It. 2,50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Balsamo Anti-Sifilico Jadurato, sotano rimbombante, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salicarpiglio con i nuovi in fede clinico-farmacaceutici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonore incipienti ed incerte, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 8 senza.

A Trieste da Serravalle, C. Filippuzzi, Tabaccaio Filippuzzi e Chiesa-Pardozzone Raviglio, Salo Bussetto, Vittorio, Cao.

